Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 6

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riviste

Col SMG Claudio Rosa

ASMZ N. 10 ottobre 1991

Impressioni da un campo di battaglia
Laurent F. Carrel dr jur, capo dell'ufficio Strategia dello SM dell'istruzione operativa, rimpiazzante del capo SM Istr Oper, Col SMG ASMG.

L'articolista ha visitato i campi di battaglia della guerra del Golfo immediatamente prima e subito dopo i combattimenti e il suo articolo rappresenta quindi un'interessante analisi di un quadro operativo le cui dimensioni sono andate al di là di quelle di un tradizionale campo di battaglia. Infatti il fattore tecnologico ha dato nuove dimensioni alla ricerca delle informazioni, alla condotta dei reparti, alla coordinazione delle differenti sorgenti di fuoco e alla precisione «chirurgica» dello stesso.
Gli effetti descritti sul dispositivo di difesa irakeno, statico anacronistico e accecato sin dai primi giorni dall'azione precisa e ininterrotta del fuoco nemico, confermano l'ipotesi che nella guerra del Golfo più che due eserciti si sono fronteggiati due mondi. Un'analisi critica sul valore della concezione difensiva dell'esercito irakeno, sull'impiego delle riserve e sulla difesa costiera completano l'articolo che merita di essere letto.

La forza di pronto intervento (Rapid Deployment Force RDF) degli Stati Uniti e il suo impiego nella guerra del Golfo
David Eshel, col a d dell'esercito israeliano. 45000 Hod Hasharon, Israele.

In una prima parte dell'articolo viene rammentato al lettore l'evoluzione di questo elemento strategico della politica di sicurezza degli Stati Uniti, dalla proposta fatta per la sua costituzione, negli anni 60, dal ministro della difesa Mc Namara, proposta per altro non attuata, alla sua creazione nel 1979 e al suo recente impiego nella Guerra del Golfo. L'82. div di fanteria con 2 bat di Rangers e alcune unità di «berretti verdi» formarono sin dall'inizio il nucleo della forza di pronto intervento. Negli anni ottanta il comando per l'impiego della RDF disponeva già, a seguito della situazione precaria nel Golfo della 82. div avioportata, della 101. div aerea d'attacco e del 18. Airborne Corps. Con l'introduzione degli elicotteri «Apache» la fanteria della RDF dispose di un appoggio di fuoco tattico aderente, flessibile e immediato; esercitazioni come il «Bright Star» in Egitto e «Gallant Eagle» negli Stati Uniti ne saggiarono la capacità operativa mentre l'impiego a Grenada e nella crisi di Panama dimostrarono l'alto grado di preparazione raggiunto dalla RDF.

Nella seconda parte dell'articolo viene in particolare esaminata la capacità e la prontezza operativa dei reparti della RDF nella guerra del Golfo. La valutazione complessiva è, secondo l'articolista, positiva con alcune riserve per quanto concerne i trasporti. La rapidità con il quale il dispositivo dell'aviazione fu realizzato paralizzò ogni possibile capacità d'attacco irakeno nella fase di afflusso e spiegamento delle truppe di terra durato ben sei mesi. Il trasporto dei carri armati rappresentò il problema di più difficile soluzione. A causa del loro peso furono fatti affluire nel teatro delle operazioni per ferrovia e via mare, fatto questo che, abbinato alle limitate capacità di trasporto disponibili, ritardò la prontezza d'attacco delle forze alleate nel Golfo.

ASMZ N. 11 novembre 1991

I riservisti sono ancora all'altezza del loro compito?
David Eshel, col a d dell'esercito israeliano. 45000 Hod Hasharon, Israele.

L'articolo esamina la struttura di 3 eserciti nei quali l'impiego dei riservisti ha trovato, in funzione della prontezza operativa richiesta, differenti soluzioni: l'esercito israeliano, quello della Germania riunificata e quello degli Stati Uniti.
Nell'esercito israeliano l'impiego dei riservisti rispecchia una soluzione estrema e radicale dovuta alla particolare situazione strategica: la costante presenza della minaccia all'esistenza stessa dello Stato e il tempo d'allerta brevissimo costringono l'esercito a mantenere un'elevata prontezza d'impiego sia dal profilo del materiale sia da quello del personale. Le unità dispongono di depositi di materiale propri e ogni riservista è tenuto per legge a servizi d'istruzione annuali della durata di 30-60 giorni. I comandanti sono responsabili sia dell'istruzione dei militi sia della prontezza d'impiego del materiale dell'unità.
Nel nuovo esercito della repubblica federale solo 7 delle 28 Br blindate e meccanizzate si comporranno esclusivamente di militi professionisti. In caso di mobilitazione i riservisti colmeranno gli effettivi dando così origine a reparti con effettivi misti per i quali sarà quindi necessario, per raggiungere un accettabile grado d'impiego in caso effettivo, un periodo di addestramento. Il sistema qui adottato parte quindi dal presupposto che il tempo d'allerta sarà comunque tale, e questo in considerazione dei rivolgimenti politici avvenuti nell'Europa dell'est, da permettere l'addestramento necessario. Solo un quarto dell'esercito ha quindi un elevato grado di prontezza mentre per le totalità dell'esercito sarà necessario un periodo d'addestramento.

Nell'esercito degli Stati Uniti solo la forza di rapido impiego (Rapid Deployment Force - RDF) ha un elevato grado d'impiego essendo composta da militi professionisti; i riservisti sono invece raggruppati nella Guardia nazionale. È interessante sapere che nella guerra del Golfo furono pure impiegate formazioni di riservisti e, a detta dell'articolista, con risultati contrastanti. La 48. Br mec della Guardia Nazionale dello Stato della Georgia, mobilitata per il servizio attivo, non fu inviata al fronte in quanto, dopo un periodo di addestramento di 6 settimane, sia i quadri sia la truppa non raggiunsero il livello di efficienza minimo richiesto per l'impiego. Eccellente invece i risultati ottenuti con una compagnia carri di un bat bl della 4. Div di fant: mobilitata nel dicembre del 1990 e equipaggiata del carro M60A1 fu addestrata in un corso accelerato all'impiego del carro M1A1, tecnicamente più sofisticato, e il 24 febbraio ebbe il suo battesimo di fuoco distruggendo 35 carri irakeni del tipo T-72.
(NdR) L'articolo merita un'attenta lettura, anche perché la concezione «Esercito 95», attualmente allo studio, non potrà limitare, a nostro avviso, le riforme al solo campo degli effettivi. Occorre, e questo anche in funzione della stretta finanziaria, studiare nuove strategie nell'impiego delle risorse sia personali sia finanziarie a disposizione.

RMS N. 11 novembre 1991

La «P 26» e la «P27» e le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI)
Considerazioni del Cdt C Jörg Zumstein, già CSMG dal 1981 al 1985

La RMS pubblica, nel suo numero di novembre, le considerazioni personali del Cdt C Jörg Zumstein e apparse in settembre su «Défence Magazine». Nel proporre l'articolo ai lettori non si tratta per la RMSI di aprire un dibattito sul giudizio politico espresso dalla CIP, «Roma locuta causa finita» e neppure di formulare un giudizio storico, possibile solo quando non tanto i nostri archivi saranno accessibili ma quelli degli Stati dell'Est, ma di far conoscere, da uno dei protagonisti, quali furono le motivazioni, lo stato d'animo che spinse, in situazioni indubbiamente eccezionali, i capi dello SMG che si susseguirono dal 1958 al 1990, a costituire e a gestire la «P 26» e la «P 27», che secondo la CIP, erano prive di una base legale.
Il cdt C Zumstein, dopo aver premesso che il segreto sulla funzione svolta nell'ambito dell'esercito e la subordinazione del nostro esercito all'autorità politica non

gli permettono di esporre fatti che non siano già noti o esprimere critiche all'operato del Parlamento, ritorna su alcuni elementi che, secondo il suo parere, sono stati presentati all'opinione pubblica in modo inesatto sia minimizzando sia esagerando la loro portata.
Negli anni 60 la crisi cecoslovacca e la conseguente «dottrina Brejnev», che giustificava l'intervento armato dell'Unione Sovietica in soccorso dei Partiti comunisti che avrebbero richiesto il suo aiuto, e le dichiarazioni di alti ufficiali sovietici secondo i quali i piani operativi «non prevedevano il rispetto della neutralità Svizzera» crearono il clima politico nel quale operò la commissione di studio del prof Karl Schmid chiamata a definire la politica di sicurezza della Svizzera. Nel suo rapporto del 1969 si affermava che nel caso della fine dei combattimenti da parte dell'esercito «solo attraverso la resistenza nei confronti dell'occupante si afferma la volontà d'indipendenza, resistenza il cui significato va al di là di un semplice atto simbolico». Secondo la commissione Schmid la resistenza assumeva quindi un'importanza politico-strategica (rapporto citato Pto 3.5).
Per il cdt C Zumstein la necessità di iniziare subito dopo l'occupazione la resistenza armata rendeva quindi necessari preparativi sia nel piano logistico sia in quello del personale. Il massimo segreto, la necessità di non coinvolgere l'organizzazione della resistenza in caso di capitolazione dell'esercito non permise l'integrazione della stessa nell'esercito.
La minaccia in quel preciso contesto storico ha quindi richiesto misure eccezionali e il cdt C Zumstein conclude esprimendo il suo rammarico in quanto sono mancate idee e coraggio a chi avrebbe potuto impedire un «débordement de l'affaire» e per il fatto che i cittadini che facevano parte dei servizi in questione «baissent aujourd'hui la tête avec inquiétude, car dans l'air flotte une odeur de trahison et d'abandon».

Pubblicazioni
Pascal Boniface «L'année strategique 1991 - Les équilibres militaires 1990-1991 (The Military Balance)» 853 pag, FFr 250
(Si può ordinare presso la Libreria Payot di Losanna)

Ogni anno in gennaio l'Istituto delle relazioni internazionali e strategiche di Parigi pubblica un'analisi sulla situazione mondiale spiegando, regione per regione, l'evoluzione geostrategica. La crisi del Golfo, le tensioni del Medio Oriente, i problemi dell'Africa e dell'America latina vengono analizzati in una prospettiva globale indicandone cause e conseguenze.

L'edizione di quest'anno comprende la traduzione in francese della prestigiosa pubblicazione «The Military Balance 1990-1991» pubblicata dall'istituto di studi strategici di Londra.
Documento indispensabile per chi si occupa e si interessa dei problemi strategici a livello mondiale.

Notizie in breve
Esercizio di SM d'armata 1991

Si è svolto nel mese di novembre l'esercizio di SM d'armata 91. Diretto dal Capo di Stato Maggiore Generale cdt di C Heinz Häsler vi sono stati esercitati una parte dello SMG d'Armata, lo SM del CA 1, lo SM della Zona territoriale 1 e fra gli Stati Maggiori di contatto quelli del CA mont 3 e quello della Zo ter 9.
Il rapporto del CF dell'ottobre 1990, sulla politica di sicurezza, ha rappresentato la base concettuale sia per l'elaborazione degli scenari sia per formulare le missioni agli SM esercitati. Scenari nei quali non la minaccia militare ma bensì un'improvviso movimento migratorio ha rappresentato il tema principale dell'esercizio.
Dalle conferenze stampa del Capo di SMG tenute durante e alla fine si possono trarre due prime conclusioni.
Innanzitutto le crisi e i conflitti, al di sotto della soglia di un conflitto aperto, assumono per l'esercito e per il Paese, un'importanza crescente e la loro soluzione richiede una sempre più stretta collaborazione fra Autorità civili e militari.
In questo particolare ambiente strategico le Autorità politiche e i loro SM di crisi sono responsabili sia delle decisioni sia della condotta operativa.
Sarà quindi interessante valutare la collaborazione fra Autorità civili e militari in un esercizio analogo a livello cantonale in particolare verificare la capacità d'attuazione, da parte del cantone Ticino, delle missioni scaturite da questo esercizio.